Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Sabato 16 Febbraio 1889 (Abbonamento postale) N. 41.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 14 febbraio.

Vi scrivevo, or fa sette giorni, e vi scrivevo fiducioso che non sarebbero stati disordini in causa della *crisi edilizia*, fidando io nella prudenza del Governo e nelle promesse del Municipio. E mi ingannavo nel dirvi ciò proprio alla vigilia dei *gravi disordini*, di cui tanto già vi narrarono il telegrafo ed i Giornali di Roma, e per cui oggi alla Camera si cominciò a discutere una *mozione* di avvertimento, se non di sfiducia al Ministero.

Avvenuti i disordini, de' quali non fui testimonio perchè seguo il motto: *rumores fuge*, avrei dovuto scrivervi almeno per impedire che i vostri Lettori non si lasciassero impaurire dalle troppe esagerazioni. Difatti, credetelo a me, se ne esagerò la gravità, per zelo di mestiere o per astuzia partigiana. I *reporters* vennero sguinzagliati per tutta Roma, e ciascuno aveva impegno d'onore per recare alla Redazione del rispettivo Giornale il maggior numero possibile di particolari. Poichè *fatti* cotanto straordinarii erano una cuccagna inattesa, e conveniva profittarne. Poi i *reporters* non sanno rinunciare al vezzo di colorire gli accidenti ed incidenti secondo la tinta politica che in certo modo può dirsi loro *livrea giornalistica*. Quindi esagerarono i *moderati* per odio alla formula Zanardelliana del *non prevenire*... e un pochino ad accentuare istintiva avversione all'on. Fortis che non seppe o non volle essere chiaro ne' suoi rapporti con gli agenti della Questura; esagerarono nelle narrazioni o descrizioni loro i Fogli di Sinistra o radicaleggianti, perchè loro piacque aumentare la paura, contenti di riprodurre al vivo, dopo un secolo, un quadretto rivoluzionario. Ma c'è assai da detrarre, quantunque molti gli arrestati e gravi i danni; quantunque eziandio parecchi nella persona rimanessero offesi. E ciò si riscontrerà nel processo, ossia nei processi, poichè ne avremo al *Correzionale* ed alla *Corte d'Assisie*.

Sul contegno del Governo e di Crispi; sul mutamento del Questore, sul castigo fulmineo di un Ispettore, su tutte le circostanze precedenti, concomitanti e susseguenti ai fatti, inutile che ve ne parli io, e che io esprima un parere o una sentenza definitiva. Udite voi gli Oratori della Camera che cominciarono oggi a discutere sulla *mozione Bonghi*, e già avete udito altri Oratori ed il responso di Crispi nella seduta dello scorso sabato. E poichè in questi brutti fatti dove mescolarsi l'Autorità giudiziaria, meglio è che si lasci ad essa il dipanare la matassa. Oggi già, per quanto era dato fare, quì si cercò di rimediar alla crisi operaia... e la politica fece il resto nello scopo di prevenire altri disordini.

Ma oggi dalle piazze e dalle vie di Roma la quistione è salita a Montecitorio, ed ha risvegliato sintomi d'indisciplina parlamentare. Poichè taluni si sono incaponiti a tentar un attacco per indurre Crispi a decidersi (dicono loro) per la libertà o per l'autoritarismo, tra la Destra o la Sinistra. Così, oggi, in questo senso, orava il Cavallotti. E domani tuonerà il Nicotera, e domani parlerà anche Baccarini! Mancava proprio anche questo tafferuglio oratorio per distrarre la Camera sul principio della Sessione, e quando ci sono all'*ordine del giorno* i *provvedimenti finanziarii*, e argomenti di cotanta gravità per l'Amministrazione dello Stato!

Nè si accusi il solo Bonghi, perchè già conviene che su una *mozione* o sull'altra l'on. Crispi si spieghi, cioè confermi il senso delle dichiarazioni di sabato. Ma tanti sono gli Oratori inscritti, che domani non sarà forse possibile il voto per appello nominale. Nè v'ha dubbio, che sarà di fiducia, anche perchè così esige la necessità della situazione della Camera. Forse sarà eliminata la mozione Bonghi, che considerasi vecchio arnese di Destra, cosicchè farebbe perdere al Ministero parecchi voti. Per ragioni opposte sarà respinta qualsiasi mozione presentata dal Nicotera, ormai smanioso ed insidioso. Dunque probabile, come correva voce questa sera, che il Crispi accetterà un *ordine del giorno* che sarà, d'accordo col Ministero, presentato dall'onorevole Martini del Centro sinistro. Ma, su quell'*ordine del giorno*, la Camera impedirà una crisi che sarebbe assai pregiudicievole nelle condizioni odierne.

Preoccupato da questo incidente, non vi scrivo d'altro, perchè tutto è un nonnulla di confronto al sapere come si potrà andare avanti.

Del resto ritenete per fermo che nè la Destra tende a ricostituirsi mettendosi sotto un capo, per esempio il Rudinì, nè Crispi pensa minimamente a galvanizzare il cadavere della Sinistra storica. Credo, anzi, che per questo voto, in cui sarà implicita la fiducia, la Maggioranza di questi ultimi anni si mostrerà ancor più numerosa e decisa. Trattasi infatti di una situazione generale abbastanza grave, e conviene tranquillizzare il Paese!

Le obbligazioni ferroviarie.

La sottoscrizione delle 732 700 obbligazioni ferroviarie al 30,0 ebbe un pieno successo. La sola Germania avrebbe sottoscritto oltre l'ammontare totale delle obbligazioni offerte. I sottoscrittori potranno avere al riparto appena il 50 per cento delle obbligazioni sottoscritte.

DALLA FRANCIA.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 14 febbraio.

Il voto di lunedì passato, con cui fu ristabilito lo squittinio uninominale, e che il deputato Millerand qualificò *voto della paura*, non sarà un' arma, come la pretende Floquet, contro il boulangismo; perchè dopo domani Floquet non sarà molto probabilmente al potere (1), essendo probabile che la maggioranza alla Camera venga spostata da una coalizione di destra ed estrema sinistra.

Se la torre Eiffel ha diggià raggiunto quasi completamente la sua altezza e non subirà la sorte della torre di Babilonia, la confusione delle idee s'è talmente universalizzata nei palazzi Borbone e del Luxemburgo, che nulla di buono si può presagire dell'opera di queste membra d'un Parlamento in possesso della paura, e costretto a lottare coi fantasmi della pubblica animadversione che d'ogni parte si presentano minacciosi, come il dito famoso che scrisse il *Mane Tekel Phares* nel convito di Baldassare.

Come l'ho presagito nella mia ultima corrispondenza, la Francia ha sete di novità, e quando la Francia vuole cangiar padrone, non c'è Floquet che potrà impedirlo; Giacobini e Girondini, che si sbracciano a denigrarsi a vicenda, non potendo, come i loro antenati, farsi decapitare vicendevolmente, finiranno per discendere di seggio senza aver lasciato nella storia un' impronta fugace della loro insolente impotenza.

Ammettendo l'ipotesi che Floquet non sia rovesciato domani, non mancherà di provocare delle misure violente di reazione, avendosi a tale scopo associato un guardasigilli *à poigne*, disposto a fare della magistratura stromento di vendette partigiane, ciò che non mancherà di esacerbare il popolo deciso ormai a non lasciarsi più frustrare nei suoi diritti, ed esigente che le leggi sieno fatte per lui e non per una classe rapace di parassiti che vivono d'usura e di cambi.

Vi mando un articolo segnato *L. Millevoye*, il quale è uno degli intimi di Boulanger. In quell'articolo, che fareste bene a pubblicare, perchè resti come documento storico a cui fare appello più tardi, il consigliere Boulangista promette d'essere amico dell'Italia quando il partito nazionale arriverà al potere.

Prendiamo atto di tale promessa ed attendiamo che i fatti vengano a confermare le belle parole.

La Francia ha commesso, colla occupazione subdola di Tunisi, un atto di ostilità aperto contro l'Italia, e se il Generale Boulanger non è popolare nella penisola, lo attribuisca al suo linguaggio violento tenuto a Tunisi quando avvenne l'incidente spiacevole che tutti si ricordano. Se tenne allora un linguaggio scorretto come soldato, vedremo quale sarà la sua politica di uomo di Stato, e se saprà, con fatti e pegni sinceri, amicarsi l'Italia che vuole un' unione colla Francia, unione che non offenda la dignità nazionale e non attenti ai diritti dell'Italia d'essere in casa propria padrona del suo destino. Attendiamo dunque che l'avvenire ci apporti la buona novella della sincera fratellanza dei popoli latini, non senza però conservare quella prudenza che ci mette al coperto da pericoli e disillusioni.

Madrassi, padre.

(1) Le previsioni del nostro corrispondente si avverarono. Floquet, come appare dai telegrammi di ieri, si è dimesso.

Diamo qui tradotto l'articolo di cui è cenno in questa lettera parigina:

— Uopo è che Italia lo intenda: il partito nazionale francese in nessun modo si associa agli attacchi impolitici che da qualche tempo diversi organi ufficiosi del nostro paese non cessano di muovere contro il governo italiano.

Da parte nostra deploriamo sinceramente e biasimiamo ogni frase che valga ad attizzare l'odio, i propositi di discordia, le accuse offensive.

Appoggiato al voto della Nazione, forte della corrente irresistibile che spezzerà le resistenze d'un Parlamento screditato, certo del concorso energico di una immensa maggioranza di onesti cittadini, il partito nazionale fin d'oggi dee studiarsi di assicurare alla nostria patria le garanzie d'onore e di pace ch'essa ripeterà da noi quale debito sacrosanto.

Sì, noi vogliamo la pace, una pace onorata e sincera, senza intendimenti occulti e minacciosi, senza malintesi, senza discordie e senza nubi. Una lunga pace ci è necessaria per ridonare alla Francia, stanca di tante agitazioni sterili, spossata per tante intestine scissure, la sicurezza del lavoro.

Nella pace coll'Europa dovremo cercare e troveremo la sicura malleveria dell'opera di riconciliazione e pacificazione che abbiamo in animo di compiere fino nell'ultimo dei nostri villaggi. Dobbiamo far scomparire le traccie degli strazi nostri intestini. Missione invero grande abbastanza ppr la nostra ambizione e per le nostre forze.

L'Italia e il suo governo nulla debbono temere da un partito che ha delineato così antecipatamente la parte impostasi, il dovere affidatogli dalla volontà nazionale.

Le nostre relazioni cogli uomini di Stato italiani poggieranno soltanto sulla brama sincera di buon accordo, anzi d'amicizia.

Investiti della pubblica fiducia, a noi spetterà certo la custodia della dignità del nostro paese; ma è lecito sperare che l'Italia non vedrà di mal occhio e sospettosa l'organizzarsi in Francia d'un potere energico, veramente nazionale, che offrirà alle relazioni coll'Estero più solido terreno per stabilirvi l'accordo fra i due paesi.

Fin d'oggi noi ci auguriamo che l'Italia non perda il suo retto giudizio e la buona coscienza. Essa non conta fra noi che degli amici. Le sue aspirazioni, le sue fierezze patriottiche non ci adombrano; e sapremo rispettare in lei ciò che domanderemo a tutti di rispettare appo noi, la libera volontà del popolo.

Luciano Millevoye.

Il giorno 1 del venturo aprile la Corte di Cassazione di Roma comincia a giudicare tutti i ricorsi presentati in materia penale.

I disordini di Roma narrati in Francia.

A titolo di saggio, rileveremo un dispaccio mandato da Roma all'*Agence Libre*, e riprodotto dalla maggior parte dei giornali francesi. Esso è redatto, naturalmente, in odio di Crispi e della sua politica tanto estera quanto interna.

Eccolo:

« Ultimi echi della giornata dell'8:

« Sulla piazza Cavour ho inteso, colle « mie orecchie, questo ragionamento: « — « Si è saputo trovare il danaro per « ricevere Guglielmo. Non si vuol im- « pedire che noi moriamo di fame. Fi- « niamola! Andiamo avanti! Se ne uc- « cideranno 100, ritorneremo 100,000. « Viva le barricate! Pane! Abbasso « Crispi! »

« Al caffè Aragno ho veduto un ope- « raio entrare e svenire spossato dalla « fame.

« In Trastevere sono assalito da donne « che mi chiedono da mangiare!

« *Il Rè* è assai commosso. Voleva an- « dare in persona contro la sommossa, « e ne fu impedito. *Egli non comprende « nullà di questo* **movimento rivo- « luzionario** *così tenace; ha pre- « scritto (!) misure immediate, perchè « sia data soddisfazione alle domande « dei lavoratori.*

« Frattanto, il Municipio, che rifiuta « il lavoro a questi disgraziati, accorda « 50,000 lire di sovvenzione al teatro « dell'Argentina.

« Gli operai sono furibondi. Crispi fa « ricadere la colpa sul Municipio.

« La giornata di ieri e quella d'oggi « sono state relativamente calme, ma « le cose non si arresteranno, come non « si arresterà la crisi stessa. La care- « stia c'è dappertutto; in Sicilia, in Sar- « degna, nelle Puglie, nell'Alta Italia, la « crisi è ad un tempo agricola, com- « merciale e finanziaria.

« Checchè faccia Crispi e checchè di- « cano i giornali, ci vuol del pane, e, « dove prenderlo? Tutto il danaro è pas- « sato nei fucili. »

Quale impressione non possono fare queste tristi asserzioni del corrispondente d'una Agenzia sui lettori non italiani, che non conoscono l'Italia, e sui lettori italiani, ma dimoranti all'estero, e che da molti anni non hanno più veduta l'Italia! Parrebbe addirittura che siamo all'orlo della rovina!

LEGGETE!!

La mala sorte degli emigranti al Brasile.

Abbiamo già pubblicate parecchie avvertenze dell'autorità italiana per quegli emigranti che intendono andare al Brasile. In esse si diceva che gli emigranti sarebbero ingannati dagli agenti, e che, arrivati nell'impero di Don Pedro, sarebbero come schiavi o degli agenti o di quegli speculatori sull'emigrazione che nel Brasile chiamansi *fazienderos*. Vero è che il Parlamento ha votato una legge sulla emigrazione, ma questa legge ha ancora molte lacune, e deve, mentre la si esperimenterà (per il che ci vorranno parecchi anni), essere completata da una seria riforma consolare,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 13

La tela di ragno.

RACCONTO.

— Signora — dopo breve silenzio ripresi — chiunque ardisca alzar gli occhi su di lei mi offende nell'onore...

A questa parola di onore, ella si fece più triste e con voce rotta mi domandò:

— Non havvi fra noi due che una semplice question d'onore?

Mi alzai.

Le mani giunte, supplice lo sguardo, Camilla riprese:

— Ebbene, signore, mi odii, mi calpesti se vuole, o mi prenda seco e mi conduca in qualche angolo remoto del mondo, dove più la sua gelosia non abbia da rinascere.... Io non posso durare in una situazione così equivoca... Dovunque mi volga, non c'è che obbrobrio, non ci son che pericoli per me... doveri e afflizioni senza fine dappertutto, e null'altro!...

L'interruppi, riconducendo il discorso al solo punto per me importante.

Ella esitò alquanto; poi, rialzando fiera il capo e guardandomi fisso in volto, con frasi interrotte disse:

— Che Dio protegga, ne' suoi giusti giudizi, il diritto... Lo dirò, dunque... Se non fosse dipeso che dall'amico suo... dal signor de la Mailleraie...

Non compì la frase: ma dallo sguardo, dall'attitudine sua tutto compresi.

Mi sentivo agitato, fremente.

— E se io non fossi venuto, questa mattina?...

— L'incidente doloroso cui feci allusione ora, accadde iersera.... Il barone è già prevenuto. Egli doveva pregarla, da parte mia, di allontanare il signore..

In quell'istante la porta lentamente si aperse. Avevo l'occhio fisso sull'ingresso, e nemmeno ora posso pensare senza fremerne, a ciò che sarebbe avvenuto se il de la Mailleraie, come sospettavo, si fosse presentato.

Era invece il barone.

— Eh per bacco! — diss'egli venendomi incontro. — Vi cerco da stamattina, caro conte... ma in questo luogo non credevo mai più doverivi trovare. Poi, volgendosi alla contessa: — forse ch'io sono di troppo, qui, signora?

Senza dir motto, afferrai le mani di Camilla e le baciai.

Ella tremava.

Infilato quindi il braccio del barone, lo trascinai fuori.

— Vedo — mi diss'egli, appena fummo nel corridoio — essere inutile ch'io vi racconti ciò che voi pure sapete... Ed ora, che pensate di fare?

— Barone, io sentii narrare un giorno, da voi, che un ufficiale delle guardie francesi si permise di fissare con troppa insistenza la baronessa de La Chaize, e che nel domani quell'ufficiale scontò colla propria vita il suo contegno impertinente...

Il barone scosse tristamente il capo.

—

Dovevamo batterci alla spada, non più d'un miglio discosto dal castello di Saverne, sulle rive d'un ruscello scorrente, tra un filare di pioppi, attraverso le praterie. Il paesaggio sta sempre impresso nelle mia mente: ivi seguì l'episodio della mia vita che meglio mi si scolpì nella memoria.

Il ruscello è agghiacciato, l'erba ingiallita, gli alberi nudi; soffia una brezza gelata, che agita e fa scricchiolare gli spogli rami coperti di ghiaccio. Il cielo plumbeo, l'orizzonte confinato da collinette nevose e bigiastre — tutto ha l'aspetto della desolazione, della morte. Gemeva il terreno sotto i nostri passi; freddo silenzio dovunque, solo interrotto a qualche intervallo dal gracchiare di negri corvi volanti verso le montagne.

L'impressione di mestizia profonda che provai mi ritorna incessante al pensiero. Vedo ancora il barone pensoso e diritto, La Mailleraie davanti a me, nudo il petto, impugnata la spada. Mi precipito su di lui... poi tutto svanisce. Un acuto dolore sento alla parte diritta: il ferro m'era penetrato d'infra le coste.

Gettai un grido e caddi esanime al suolo.

L'onore era soddisfatto!

La Mailleraie non riportò che lievi scalfitture.

Mi adagiano sur una portantina improvvisata e mi trasportano al castello. Le scosse del trasporto, strappandomi dall'assopimento in cui dopo la ferita ero caduto, rendevano più sensibile l'acuto dolore ch'io provavo.

Mi adagiarono sul mio letto con mille precauzioni. Il chirurgo sondò la ferita, scosse tristamente il capo e s'accontentò di raccomandare il più assoluto riposo.

La contessa fece uscire tutti dalla camera, e dichiarò ch'ella sola voleva assistermi.

Quanto a me, io aveva perduto ogni sentimento di me stesso. Di quando in quando parevami di vedere un femminil volto al di sopra di me e fissarmi; ed in questi istanti provavo un sollievo, un benessere ineffabili. Talvolta, quando cessava l'intontimento, mi pareva anche di udir bisbigliare nella camera...

Era allucinazione o realtà?

Nella febbre che ardevami credetti persino di vedere il volto corrucciato della giovine miss di Greenwich, i suoi grandi occhi azzurri, il suo malizioso sorriso! Ho perfin respirato il profumo leggero de' suoi ricci biondi, eppure il mio spirito non correva più dietro a quella vaga donzella, che m'aveva rivelata la donna, sino allora sconosciuta dalla mia mente e dal mio cuore, no: il mio spirito sentivasi trascinato verso d'un'altra, con una violenza crescente nella proporzione che andavano affievolendosi le mie forze.

Mi ero addormito col cuore indifferente — o almeno credendo che il fosse; ed ora mi risvegliavo nelle ebbrezze di un amore intenso, di cui nessuna parola poteva dipingere la dolcezza.

Una notte, il cerchio di ferro che comprimevami alle tempia, parvemi che s'allargasse, che si spezzasse, e di respirare più libero. Sento a me vicino il tranquillo respirare d'una donna. Con qualche sforzo giungo a sollevarmi un po' e nella penombra — la camera non essendo illuminata che da un semplice lumicino ad olio — riconosco la contessa, che per la stanchezza erasi assopita colla testa sul mio origliere.

Contemplo quel viso pallido, quei capelli slacciati e pioventi sul collo e per le spalle, que' grandi occhi chiusi, quella mano sporgente verso di me bianca e fina, ferma sull'orlo del letto.

Voglio destarla, pronunciare il suo nome; per la troppo debole mia voce non mi riesco.

Un altro sforzo — mi piego verso Camilla — depongo un affettuoso bacio sulla pura sua fronte — e mi riaddormento colla mia testa vicino alla sua, d'un sonno tranquillo e dolce, che si prolunga tutta intera quella notte e parte del mattino seguente.

(Continua).

perchè i consoli sono essi stessi, molte volte, agenti e speculatori, oppure loro complici ed amici, oppure indifferenti purchè abbiano fatto quello che è strettamente voluto dalla legge.

Ecco che cosa scrive, a questo proposito, il corrispondente dal Brasile della *Gazzetta Piemontese*:

Rio Janeiro, 18 gennaio.

Molti dicono in Italia, e forse non a torto, che l'emigrazione è una grande calamità. Ad una gran parte degli emigrati ciò appare verissimo, perchè sono sottoposti a durissime prove.

L'emigrazione, dicono questi infelici, toglie alla patria (e la patria, credetelo, non la si dimentica mai quando si è lontani) un gran numero di forti braccia abili al lavoro, e, occorrendo, alla difesa del paese. Spesso, se non il più delle volte, conduce alla miseria e poi alla morte intiere famiglie, le quali, ingannate da agenti senza cuore e ignobili, che nessun mezzo tralasciano per ingannare povera gente ignorante per indurla ad emigrare e così percepire la mercede loro promessa, vendono in qualsiasi modo ogni loro avere pur di aver i mezzi di poter partire, nella speranza di fare una fortuna che loro si fece sperare con libri menzogneri stampati per la propaganda in favore dell'emigrazione.

Ahimè! a gran parte di questi ingannati ed illusi ben altra sorte toccherà di quella che si fece loro sperare.

Le loro sofferenze non tardano molto a farsi sentire. Giunti al loro punto di sbarco, vengono condotti in una cosidetta casa d'emigrazione, in attesa di proseguire per l'interno, per poi essere ripartiti e consegnati ai *fazenderi*. In queste case non di rado succede che sieno lasciati a lungo, senza che si dia loro da mangiare nonostante le grida e le proteste. Gl'incaricati di quest'amministrazione e gli speculatori, poco si curano di tutto ciò, perchè essi non pensano che a far danari alle spalle degli emigranti e del Governo brasiliano, il quale, per vero, paga abbastanza ed in buona fede perchè sia fornito agli emigranti il necessario.

Usciti dalle case d'emigrazione, gli emigranti vengono stipati come pecore nelle vetture delle ferrovie e qualche volta accade che venga abbandonato il treno sulla strada, per ore intiere, sotto la sferza di un sole tropicale. Si fanno così viaggi di intiere giornate senza che venga provveduto a quei desolati viaggiatori nè cibo, nè acqua. Quando giungono al luogo del loro destino, hanno sovente molte vittime che dovettero soccombere.

In molte *fazende* poi, fra foreste vergini, e con un vitto composto di fagioli, farina di *palo*, pane pessimo ed acqua, vengano sovente assaliti da febbri e colti da altre malattie proprie di questi paesi.

Un insetto piccolissimo chiamato *biscio* infesta le regioni meno coltivate del Brasile non solo, ma tutto l'impero, più o meno intensamente. Se ne incontrano anche in Rio Janeiro stessa, importati forse dai coloni che vi affluiscono dall'interno.

Questo insetto s'infiltra nelle carni umane e più particolarmente sotto le unghie delle mani e dei piedi, si avanza nel corpo, si moltiplica e molti individui, non curati in tempo colla estrazione di questi insetti, muoiono, altri vengono amputati di una gamba, d'un piede, di un braccio. Si offre ogni giorno lo spettacolo di veder qualche amputato, negro o bianco, a causa dei bisci.

Il 13 maggio 1888 segnò nel Brasile la fine della tratta dei negri; diede, per contro, principio alla tratta dei bianchi, i cui promotori e protagonisti, per la massima parte, sono pur troppo... italiani.

Intanto vi trascrivo copia di una dolorosa supplica firmata da circa 500 capi di famiglia, emigranti nella provincia di San Paolo, formanti un nucleo di quasi 2000 individui. Essa è diretta a S. M. il Re Umberto I. Eccovela:

« *A S. M. Umberto I Re d'Italia.*

« ROMA.

« Noi sottoscritti, capi di famiglia, giacenti all'Asilo di emigrazione in San Paolo (Brasile), abbandonati alla fame, trattati come branchi di bestiame ed in balìa chissà a quale destino, schiavi di mercanti inumani che ci vendono per una vile mercede a fazendieri, che, oltre non mantenere i patti stabiliti, ci fanno patire la fame e ci alloggiano, sotto le piante delle boscaglie *supplichiamo ed imploriamo prostrati* alla Maestà Vostra, pietà e misericordia e urgente rimpatrio onde salvare ai nostri figli ed alle nostre mogli la vita, come è accaduto soventi in questo asilo di desolazione di morire senza il soccorso medico e medicine.

« Fate, Maestà nostra, che sia dato a noi di rivedere la nostra Italia, nostra grande madre patria. Fate che ci sia ridonata quella libertà carpitaci da ingordi speculatori e vili menzogneri.

« Fidenti nella magnanimità dell'animo vostro, ovunque generoso e compassionevole pei vostri sudditi, attendiamo riverenti qualunque deliberato della Maestà Vostra, e sulla fede di quanto sta esposto più sopra, ci firmiamo:

« Dall'Asilo di emigrazione, San Paolo, 2 gennaio 1889 »

Seguono le firme, come ho detto, di circa 500 capi di famiglia.

Tale supplica venne letta al console italiano in San Paolo e spedita in Italia per mezzo di un emigrante che partì per Roma.

Ma giungerà essa a destinazione?

Conosciutosi in Rio Janeiro che questo individuo doveva partire per l'Italia con simile documento, i Brasiliani interessati nell'emigrazione, affine di impedire che la supplica pervenisse nelle mani del Re Umberto, fecero tutto il possibile, e adoperarono tutta la influenza. Questo posso dirvelo, perchè mi fu asserito da persona seria e di sicura fede. È sperabile, però, che il messo non mancherà di compiere l'incarico affidatogli.

Il documento che vi ho mandato mi dispensa da molte considerazioni sull'emigrazione. Prometto soltanto, per ora, di ritornare sull'argomento.

Intanto vi dirò che in Rio Janeiro la febbre gialla da parecchi giorni fa non poche vittime. I giornali non dànno giornalmente che 12 o 14 vittime per tal febbre, ma è certo che più di 30 persone al giorno soccombono. Almeno così m'assicurano coloro che ben conoscono Rio Janeiro. Certo è, intanto, che gli ospedali sono pieni di ammalati di febbre gialla.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 15 — Presid. BIANCHERI.

Discussione della mozione Bonghi.

Baccarini, se Crispi chiedesse un voto di esplicita fiducia per l'approvazione del suo indirizzo politico generale, non potrà lealmente accordarlo per tre motivi, 1: non approva divenga sistematico in un governo costituzionale l'accentramento dei poteri politici in una sola persona. 2: non approva la politica africana, la quale, anzichè restringere al minimo i sacrifici, conduce alle avventure di Saganeiti e dell'Asmara; 3: non approva il continuo aumento di tasse senza prima ridurre molte spese che non hanno una vera urgenza.

Aggiunge che molti suoi amici politici hanno la virtù di sperare sempre la fine del disagio politico e parlamentare. Egli voterebbe per Crispi se le dichiarazioni sue fossero conformi a tali speranze; se no, un ultimo sacrificio che potrà fare ai suoi amici, per non separarsi da loro, sarà ancora quello dell'astensione.

Bonghi. Analizzando la sua mozione, dimostra come essa riproduca le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio circa i disordini di Roma e gli intendimenti del governo per l'avvenire; e non esprima già la sfiducia che hanno ravvisato Baccarini e Nicotera. Senonchè il rifiuto ad accoglierla, che prevedesi da parte del presidente del Consiglio, dopo che con esso era stata concordata, palesa da parte del ministero la disposizione a sottomettersi ad una parte politica diversa da quella cui egli appartiene e la quale ha pure una rispettabile rappresentanza nel ministero. Se tale è l'intendimento del governo, egli è costretto a separarsene esplicitamente, non volendo servire ad esso di strumento per seguire un indirizzo che non può approvare.

Nicotera. Non ha mai potuto approvare l'ingresso di Crispi in un ministero Depretis e l'indirizzo politico che egli aveva costantemente e vigorosamente combattuto. Avrebbe preferito che Crispi avesse lasciato che il governo di Depretis compisse intera la sua parabola. Ora per un complesso di fatti avvenuti, egli è costretto a staccarsi da un uomo col quale ha avuto comuni le aspirazioni e le battaglie.

Dà ragione del suo ordine del giorno concepito in questi termini:

« La Camera deplora i disordini avvenuti il giorno 8, deplora la condotta imprevidente del governo, lo invita a mantenere l'ordine pubblico senza violare le libertà statutarie; e passa all'ordine del giorno ».

Deplora anch'egli, e sinceramente, gli atti vandalici dell'8 corr. ma nota che i dimostranti erano in numero esiguo, circa 400, e non trascesero ad atti di depredazione, ciò che dimostra l'indole mite del nostro popolo, onde se il panico non si fosse diffuso per il paese, sarebbe bastata la resistenza dei cittadini a frenare l'impeto. Di quel panico responsabile è il governo, che anche oggi tiene soldati armati per le vie e negli uffici ed istituti pubblici. Ma il governo non ha saputo prevenire nè reprimere.

Ricorda che in altri tempi Mceli e Crispi ebbero severe parole di biasimo contro i ministeri che avevano ricorso a provvedimenti illegali per mantenere l'ordine. Duolsi che Crispi cerchi nell'oro straniero e nei comizi per la pace le cause dei disordini; essi sono conseguenze gravi del generale malessere economico cui urge provvedere, specialmente col riordinamento del credito per modo che gli istituti servano alla industria e al commercio e ai veri bisogni del paese colle economie nelle spese. La confusione è nel governo; perciò il paese resta sfiduciato.

Conclude esortando Crispi ad essere coerente ai suoi antichi principii, ad iniziare radicali riforme economiche, a riordinare il sistema tributario e sopratutto ad organizzare un governo giacchè egli, Crispi, che duolsi spesso della mancanza dei partiti nella Camera, dovrebbe cominciare col riformare il gabinetto, costituendolo sulla base della unicità del colore politico. Non operando così, egli teme che la permanenza al governo di Crispi possa segnare un disastro nazionale, ciò che augurasi non sia.

Gallo difende l'operato del presidente del Consiglio dalle accuse rivoltegli dai diversi oppositori.

Garibaldi Ricciotti fa la storia dell'attuale crisi edilizia in Roma, che è gravissima, e dice che se ne dovrebbe occupare anche il guardasigilli. Chiede che il governo faccia un'inchiesta sulle banche.

Chiaves dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, esprimendo il desiderio che venga costituito il ministero in modo regolare e conforme alla legge 12 febbraio 1888 sul riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato, passa all'ordine del giorno. » Il sistema di governo di Crispi dice, è il sistema dell'esagerazione.

Un'eccellente idea di Crispi era quella di governare col concorso di uomini delle diverse parti della Camera che consentivano nelle sue idee e sui concetti principali che devono regolare il reggimento dello Stato. Però l'attuazione di quest'idea doveva restringersi fra coloro che ammettono francamente le attuali istituzioni; onde la chiamata di Fortis al potere, sebbene egli renda omaggio ai suoi meriti, gli sembra un altra esagerazione di una buona idea.

Se il Governo non farà dichiarazioni esplicite che lo assicurino, egli voterà la mozione di sfiducia.

Le dichiarazioni di Crispi.

Crispi ritiene strano che, a proposito di un incidente di mera polizia, siasi voluto fare un argomento d'un'ampia discussione sull'indirizzo politico del governo. Egli vede bene che, combattendo lui, gli avversari intendono, non di combattere l'uomo, ma il sistema di governo che egli sostiene. Accenna brevemente ai fatti dell'otto febbraio, i quali, in confronto di quelli avvenuti a Londra nel 1886 e a Torino nel 1884, sono di ben lieve importanza. Domanda quali fatti sono intervenuti per crederlo ora incapace a regolare il governo del paese. Ricorda il recente pellegrinaggio cattolico a Roma, la visita dell'imperatore di Germania: due avvenimenti di grande importanza, che pure non furono accompagnati dal più piccolo incidente. Dunque! non sono i fatti dell'8 febbraio che vogliosi discutere, ma vuolsi discutere la sua politica, vuolsi insomma che egli lasci il potere.

Dacchè è al potere egli ha lasciato la più ampia libertà che è consentita dalle leggi, e non ha proibito nessun comizio, neanche di quelli nei quali prevalevano idee sovversive, e creda di aver fatto benissimo, perchè soltanto la libertà può dar modo di resistere ai turbatori dell'ordine.

Lo si è accusato, per aver chiamato Fortis al potere; ora egli deve semplicemente rispondere che una accusa simile è una offesa alla lealtà ed onestà del suo amico, e che non si può mettere in dubbio questa lealtà, quando, prima di entrare in questa Camera, si giura fedeltà al re ed alle istituzioni.

Perciò che riguarda la mancanza dei partiti politici, dice non essere colpa sua se i partiti vecchi sono morti e se i nuovi non sono ancora formati. Al rimprovero che gli fu mosso d'aver voluto concentrare nelle sue mani la somma delle cose, risponde che vi sono certi momenti storici in una nazione nei quali non è possibile ad un uomo politico che ne regge le sorti di sottrarsi a certi doveri ancorchè penosi. I *Libri Verdi* che furono pubblicati dimostrano che delle questioni internazionali nelle quali fu involto il governo italiano, non ve ne ha una che non sia stata risolta con onore per il paese. Viene, poscia a parlare delle cause dei disordini e legge alcuni rapporti che dimostrano come egli avesse ragione l'altro giorno di accennarle alla Camera: dice che indosso a molti arrestati furono trovate somme di denaro non lievi; ciò non ha bisogno di commenti.

Risponde a Cavallotti che le sue allusioni ai comizi per la pace non potevano offendere alcuni suoi commilitoni. Egli mantiene le sue affermazioni relative agli scopi di quei comizi. Conferma che il giorno otto le truppe erano consegnate, e difende la condotta del prefetto Gravina a torto accusato. Devoto alla causa della legalità e della libertà, dica il presidente del Consiglio che non volle si facessero arresti preventivi. Può assicurare che nei disordini del giorno 8 i meno colpevoli furono gli operai, e ad avvalorare la sua affermazione cita alcuni fatti. Conchiude dichiarando che nulla ha da modificare agli ordini di governo che furono sempre il suo ideale, così quando era deputato come ora che è ministro.

Invita la Camera a giudicare della sua condotta e ad esprimere esplicitamente il suo giudizio: se questo sarà favorevole, continuerà l'opera sua nell'interesse supremo del Re e della patria; se sfavorevole, saprà compiere il dover suo.

Fortis, sottosegretario di Stato, per un fatto personale, dichiara che nè i suoi precedenti nè le sue *opinioni* possono impedirgli di compiere fedelmente i suoi doveri: dubitare di ciò, è dubitare della sua lealtà.

Ringrazia il presidente del Consiglio di averlo difeso, e dice che più di cento giuramenti vale la sua parola. Può assicurare che egli non fu mai fautore di disordini; la fede democratica, che fu sempre la sua, non si può confondere colle abitudini di fomentare disordini. Egli vagheggia sì delle riforme politiche e sociali, ma sempre entro i limiti della costituzione. Se la Camera crede che le sue idee sieno pericolose, lo faccia intendere; egli saprà fare il suo dovere.

Vendemini per fatto personale vorrebbe protestare contro le accuse che il presidente del Consiglio mosse ai comizi della pace. La Camera è agitatissima; rumori prolungati; baccano.

Il presidente fa notare che non vi è ragione di fatto personale.

Vendemini insiste per parlare. Nuovi rumori, grida.

Il presidente gliene contesta la facoltà.

Vendemini continua a parlare fra vivi rumori e le proteste della Camera.

Il presidente si copre.

La seduta è quindi sospesa.

Agitazione vivissima.

L'emiciclo sembra un mare agitato di teste.

La seduta è ripresa dopo 5 minuti.

Il presidente invita Vendemini a rispettare la autorità del presidente.

Vendemini dichiara che è ossequente all'autorità del presidente e nè volle offendere la Camera: ma sente il dovere di protestare contro le accuse del presidente del Consiglio.

Chiaves o Nicotera parlano brevemente per fatto personale, fra i rumori continuati.

Il presidente:

Ora il deputato Bobbio dovrebbe svolgere il suo ordine del giorno.

Voci: a domani! a domani!...

Altre voci: no. Si continui!

Il presidente interpella la Camera.

Deliberasi di rimandare il seguito della discussione a domani.

DA « PHANTASIMA »

BACI NEL SONNO.

In quest'ombra m'inebbrio. E m'addormento
tra i sospiri de' muschi e de le viole.
De la natura vien ampio il concento
come un arcan di ritmiche parole.

Memore nel trionfal barbagliamento
che si riversa su l'aduste ajuole,
con le piastrelle trepide d'argento
traverso i rami mi carezza il sole.

Son lievi baci che su me aleggiando
furtivi, par che mi deponi in viso
tu, ideale d'amor, che vo' sognando...

Ecco: E ridesto al rezzo discoloro
che de la notte ventila il sorriso,
que' baci bianchi si son fatti d'oro.

SEDENDO AL CAMINETTO

Del caminetto al pallido chiarore
riddan sui muri l'ombre accavallate
e ribattono tarde a' vetri l'ore
da le gelide raffiche portate.

Par che m'addenti un senso di squallore
così de le mie tante ore sfruttate...
E il fumo allora del tizzon che muore
mi distrae da le ceneri istoriate.

E tale allor da l'estro un nimbo fila,
che del rimorso su lo sfondo nero
come azzurro fantasima profila.

Oh! ascendi! E se t'affida la sovrana
immensità d'un aër lusinghiero,
compra quell'ore tu, fatto peana!

APOTEOSI.

Era sogno di gloria. In ampli giri
roteavo com'aquila sovrana,
e la sublime fronte ultramondana
m'irradiava, immortal cercine, l'iri.

E mentre intorno l'ora meriggiana
folgorava sul mare de' zaffiri,
mutavo al tocco de li eterei spiri
in divina compagine l'umana

L'aure mordendo, travolgea il destino
pel ciel fiaccato in ineguai tenzone;
e ne usurpavo il trono peregrino....

Invan, desto, quel giorno dal verone
del sole attesi il bacio mattutino...
Provvidenzial scrosciava un acquazzone!

IN SANTA CROCE.

E qui l'avello il volo non contende
a l'ombre auguste di lor gloria ignare,
aggirantisi gravi. E il raggio scende
quivi del sol profanator vulgare.

Mistica un'ala che immortal risplende,
di miglior luce illuminarle pare.
A' santi un senso attonito sospende
l'estat'ca astrazione secolare.

Qui, mentre innanzi a lor, trepidamente
assorto, in atto volontario e pio
curvo l'ardita fronte reverente,

sento smarrirsi l'intelletto mio
ne l'arcan del tuo spiro onnipotente,
o grandezza de l'uom ch'emuli Iddio!

Udine, febbraio 1889.

Nino Ninnoli.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 15-2-89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 16 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	739.0	737.3	739.5	746.1
Umidità relativa	77	62	66	66
Stato del cielo	q. cop.	copert.	copert.	sereno
Acqua cadente, M.M.	—	—	—	(1)
Vento (direzione	NW	—	N	N
Vento (velocità chi.	1	0	1	1
Termom. centigrado.	—1.2	1 3	0.1	1.9

Temperatura massima 1.6 — minima —2.5 | Temp. minima all'aperto —3.8

Telegramma meteorico.

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 15 Febbraio

Tempo probabile.

Venti da freschi a forti 3. quadrante, cielo coperto con pioggia, qualche nevicata estremo nord, temperatura in aumento, mare agitato.

(1) m m. 20 di neve.

Croce Rossa Italiana.

Il *Sotto-Comitato* di Sezione di Udine ha pubblicato un avviso concernente il « reclutamento del personale pel servizio dei **Treni Ospedali** e degli **Ospedali da guerra**. »

Occorrono, per questo reclutamento,
Capi sorveglianti di 1.a e di 2.a classe;
Sorveglianti;
Infermieri;
Inservienti.

Possono concorrere tutti i cittadini dello Stato che abbiano più di 20 anni e non superino il 50.o anno di età; anche i militari in congedo illimitato che appartengono alla milizia territoriale (1.a 2.a e 3.a categoria), purchè non abbiano servito nell'arma d'Artiglieria, del Genio, o nelle compagnie di Sanità e di Sussistenza.

La domanda dovrà indicare il domicilio preciso del richiedente, se sia celibe, ammogliato o vedovo e con quanti figli, non che la carica cui aspira e se negli Ospedali da guerra o nei treni-Ospedali.

Coloro che aspirano ad essere ammessi come infermieri e non presentino un certificato comprovante la loro attitudine a tale servizio, devono dichiarare nella loro istanza d'obbligarsi a seguire un corso d'istruzioni teorico-pratiche per l'assistenza dei malati e dei feriti nel modo e nel tempo che saranno stabiliti, senza di che non potrebbe aver luogo la loro ammissione nella qualità cui aspirano.

Potranno esserne dispensati i militari che avendo ricevuta sotto le armi l'istruzione dei Porta feriti ottennero l'annotazione di *Ottimo* o di *Buono*.

Coloro che aspirano ad essere ammessi come sorveglianti dovranno dimostrare la loro idoneità con esperimento apposito, tranne gli studenti di medicina o chirurgia che abbiano compiuto il secondo anno di Università e gli studenti di farmacia che abbiano compiuto il primo anno di corso; e quei militari che abbiano prestato servizio in un reggimento di fanteria come caporali o caporali maggiori aiutanti di Sanità.

Coloro che aspirano alla nomina di Capo sorvegliante di prima o di seconda classe, dovranno dimostrare di avere compiuti gli studi delle scuole ginnasiali o tecniche, a meno che non abbiano prestato servizio come brigadieri o marescialli nei carabinieri reali, od abbiano, come sott'ufficiali in una delle altre armi, disimpegnato per oltre tre anni funzioni contabili.

I militari in congedo illimitato i quali siano ammessi nel personale di servizio dell'Associazione della *Croce Rossa Italiana*, riceveranno un certificato constatante la loro qualità, e da quel giorno, e finchè continueranno a far parte del personale di servizio, dell'Associazione stessa, essi saranno dispensati in tempo di pace, dal rispondere alle chiamate alle armi.

Il trattamento stabilito per il personale nelle cariche quivi indicate in tempo di guerra è il seguente:

		Paga giornaliera	soprassoldo
Capo sorvegliante di prima classe	L.	2.50	L. 0.50
Capo sorvegliante di seconda classe	»	2.30	» 0.30
Sorvegliante	»	1.45	» 0.20
Infermiere	»	1.40	» 0.20
Inserviente	»	1.30	» 0.20

Il tempo utile per la presentazione delle domande di coloro che desiderano concorrere al presente reclutamento del personale scade col 1 aprile 1889.

Le domande che saranno presentate dopo quel giorno, saranno tenute presenti per un altro reclutamento, se occorrerà di farlo.

Le domande potranno essere presentate al Sotto Comitato di Sezione od anche presso l'ufficio del medico municipale dalle ore 8 ant. alle 3. pom.

Teatro Nazionale.

Domani a sera, alle ore 8, Grande Veglione mascherato con il teatro sfarzosamente addobbato ed illuminato a giorno.

Alla platea sarà applicata la tela

Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Ci fu comunicato il *resoconto* per l'anno 1888 di questa importante e benefica istituzione.

I soci presenti al 1 gennaio 1888 erano 1480; se ne inscrissero durante l'anno 77, se ne cancellarono per morosità o per rinuncia 98; laonde, al 31 dicembre, detratti anche i defunti, si chiuse con soci 1436. Nel 1882 i soci avevano raggiunto il numero di 1613; da quell'epoca, si andò sensibilmente diminuendo. La relazione unita al rendiconto finanziario dice, e noi riproduciamo, perchè risponde anche al nostro pensiero:

« Addolora, a dir vero che gli operai della città, al di cui esclusivo vantaggio la Società è costituita, i quali hanno continuamente motivo di riscontrare i vantaggi notevoli che ne derivano agli affigliati, i sussidi che a larga mano vengono erogati ai Soci ammalati ed a quelli che per l'età sono impotenti al lavoro, non si decidano in massa ad aggregarsi a questa benefica famiglia. »

Dalla relazione stessa togliamo altri dati ed appunti, che si riferiscono alla utile vita della Società oppure a quella di istituzioni che sotto l'egida della Società medesima prosperano. Accennando alla Scuola d'Arti e mestieri, la relazione dice:

« La Scuola d'arti e mestieri, al cui sostentamento concorre anche la Società, in seguito al nuovo organico, all'ottimo indirizzo datole dalla saggezza del Consiglio direttivo, alle attive premure del Direttore ed allo zelo di tutto il Corpo insegnante, corrisponde appieno allo scopo di sua istituzione. — E se pur qualche cosa dovessimo osservare, si è che a tanto interessamento degli enti morali che sostengono la Scuola, fa difetto nei mesi di primavera la frequenza degli allievi. — E si è perciò che crediamo dover nostro di invitare di nuovo i genitori ed i capi officina a spingere i giovani all'iscrizione nella Scuola, ed a controllare attivamente che essi non manchino mai alle lezioni, che alla fine dell'anno scolastico si sottopongano agli esami, giacchè solo dalla costante frequenza di allievi la scuola darà quegli ottimi risultamenti che di tutto cuore noi desideriamo. »

« Pratica eminentemente utile sarebbe, che tutti i proprietari di lavoratorio concorressero per assicurare alla Scuola una costante frequenza di buon numero di allievi, stabilendo come massima, di tener obbligati i dipendenti rispettivi a non mancare giammai alle lezioni, e facendo un requisito indispensabile in essi la conoscenza del disegno. »

Ricordasi nella relazione medesima la preghiera rivolta al R. Prefetto della Provincia perchè voglia opportunamente provvedere per la osservanza delle disposizioni della legge che regola il lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche e nelle officine, chiamando la di lui attenzione sulla nomina dei controllori espressamente incaricati per le ispezioni periodiche; la domanda indirizzata al Municipio, per chiedere la concessione gratuita di un pezzo di terreno comunale, all'effetto di poter intavolare degli studi, e, sulla base di quanto con successo venne praticato da altre consorelle del regno, provvedere per la costruzione di case per gli operai; le pratiche — non riuscite — per ottenere la soppressione delle feste non governative; gli studi iniziati, e che verranno proseguiti, per istabilire la convenienza o meno di richiedere il riconoscimento giuridico; nonchè altre iniziative lodevoli della Società.

Uniti alla relazione della Direzione, vedemmo i rapporti dei Revisori dei conti e del Medico sociale. Questi espone alcune fra le cause preponderanti nel produrre le malattie dei soci, e scrive:

« Fra le principali bisogna che io noti la debolezza della costituzione; e sotto questa denominazione io devo mettere i temperamenti deboli, delicati, che sembrano sforniti di resistenza vitale sufficiente. — Ovvero quelle lesioni ed affezioni più o meno serie, e di cui è impossibile farne l'esatte diagnosi al momento dell'ingresso in società nell'occasione della visita medica. Così si spiegano anche i casi di Tisi che si hanno ogni qual tratto.

« Altro contingente lo si ha per il modo e la qualità del cibo, per cui gli operai troppo affaticati ammalano per disordini dispetici e quindi le lunghe alterazioni nella nutrizione. »

Il dottor Sabbadini — che è il medico della Società operaia — rileva poi, fra le altre cause, le pessime case abitate dalla pluralità degli operai; l'abuso che si va aumentando » dell'alcool. « In generale però » — conclude — « le condizioni sanitarie dei nostri soci non furono in quest'anno tanto cattive, e la diminuzione degli ammalati in parte è dovuta anche all'affetto che i Soci hanno alla istituzione, non volendo denunciarsi ammalati per piccole malattie di breve durata. E questo lo si deve anche in parte alle varie istituzioni recenti, per esempio: cucine economiche, acque purissime e « tante altre varie ed utili e non mai « abbastanza commendevoli trasformazioni per cui ormai va invidiata questa « bella nostra città. »

Venendo alla parte finanziaria, le entrate della Società nel decorso anno furono di *l.* 20403 43, delle quali circa diecinove mila per sole contribuzioni da soci effettivi. E' un bel *risparmio* fatto dai nostri operai per assicurarsi nei giorni della aventura — cioè della malattia o della impotenza al lavoro. L'uscita fu complessivamente di lire 18441.46, delle quali per sussidi di cronicità e di malattia l. 10909.75. Questi estremi valgono pel fondo Mutuo Soccorso.

Dalla tabella riguardante la gestione dei sussidi continui rileviamo che sopra una entrata di l. 9591 09, in gran parte proveniente dagli interessi di capitali mutuati al Municipio o depositati alla Banca cooperativa Friulana; si ebbe una uscita per *sussidi* di lire 4606 50 — in ragione di l. 15 mensili ai soci e di l. 10 mensili alle socie inabilitati al lavoro.

Degli altri fondi tacciamo.

Il patrimonio sociale ebbe nel 1888 un aumento di l. 8388,17; ed al 31 dicembre decorso saliva alla cospicua somma di l. 197.160,76 In ventidue anni, la nostra Società operaia fece del bel cammino, e può con vera compiacenza riguardarsi addietro per notare i benefici da essa arrecati al paese.

I soci che nell'anno corrente godono del sussidio continuo sono in numero di venticinque.

L'assemblea avrà luogo domenica 24 febbraio.

La neve

ha voluto farci una nuova visita, iersera, dopo una settimana quasi dacchè ad intervalli minacciava di scendere. Oggi è sereno e freddo.

In molti punti dell'Adriatico e dell'alta Italia si ebbero in questa settimana violenti bufere di neve, con naufragi, vittime, gravi danni. Anche fuori d'Italia imperversarono bufere di neve.

Società dei Reduci.

La Società dei reduci dalle patrie battaglie si farà rappresentare alle onoranze funebri che Cesena rende al di lei figlio, integerrimo cittadino, valoroso soldato, colonnello Valzania, dal socio di colà Vincenzo Raffaelli, al quale diresse ieri sera apposito telegramma.

Corsi liberi d'istruzione per gli ufficiali della milizia territoriale.

Anche Udine è fra le città in cui verranno attuati i corsi liberi festivi d'istruzione per gli ufficiali della milizia territoriale di fanteria di linea e degli alpini.

I corsi avranno principiò col giorno 3 marzo. I comandanti di presidio affideranno ad un ufficiale superiore dell'arma di fanteria dell'esercito permanente la direzione e vigilanza dell'istruzione; e questo ufficiale stabilirà l'orario. La durata giornaliera dei corsi dovrà essere almeno di due ore. Al termine del corso gli ufficiali superiori incaricati della direzione e vigilanza delle istruzioni trasmetteranno al comandante del presidio, che la inoltrerà al comandante del corpo d'armata, una succinta relazione sull'andamento dei corsi e sul profitto ricavato, e vi uniranno uno specchio dei punti di merito dall'1 al 10 assegnati agli ufficiali.

Gli ufficiali che intendono frequentare questi corsi presentino domanda al comandante del distretto.

Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi.

Il pessimo tempo di ieri sera per nulla impedì che il concorso dei socii al secondo trattenimento dell'Istituto Filodrammatico fosse brillantissimo.

Il breve ed attraente programma fu eseguito nel migliore modo possibile.

Con generale soddisfazione si udì il sig. A. Cesaris, già ben conosciuto nelle serate del cessato Circolo Artistico, e fu sinceramente applaudito nella romanza *Povera Italia* di Auteri-Manzocchi e *Povera Lina* di Fiorello.

Il sig. C. Galante si rivelò nella *Serenata* del Donzelli un ottimo concertista di violino e fu assai apprezzato restando in tutti vivo il desiderio di applaudirlo di bel nuovo.

La marcia eroica di Schubert venne eseguita con molto slancio e fusione dai signori Gonella, Montico, dott. Toniolo e Sigurini, ed i medesimi si distinsero per una accurata ed ottima interpretazione del difficilissimo *quartetto VI in si bemolle* del Beethowen.

Chiuse il concerto il bellissimo coro di Abt — *Addio alla patria*, tanto bene cantato dalla Società corale Mazzucato e dal sig. A. Cesaris, che se ne volle a tutti i costi il *bis*.

Merito speciale dell'ottima riuscita del programma va tributato al sig. V. Gonella che si mise all'opera con tutto l'impegno e ne riuscì in modo tale da sperare di vederlo d'ora in poi sempre alla direzione dei futuri concerti che si daranno all'Istituto Filodrammatico.

Il trattenimento si chiuse *more solito* con un festino di famiglia che si mantenne animatissimo sino dopo l'una antimeridiana.

Società tappezzieri e sellai.

Questa sera ha luogo l'annunciato ballo della Società tappezzieri e sellai.

Sala Cecchini.

Domani a sera *Grande Veglia danzante.*

Sala del Pomo d'oro.

Domani a sera *Gran festa da ballo mascherato.*

Concorso agrario regionale Veneto.

Ieri, a Verona si riunì delle sale della Deputazione provinciali per la prima volta la Commissione ordinatrice del concorso agrario regionale veneto che avrà luogo nel corrente anno in Verona. Fra i membri presenti, notiamo il marchese Fabio Mangilli, Presidente della Associazione Agraria Friulana.

Si nominò un Comitato esecutivo di 24 membri, al quale sarà dato l'incarico di provvedere alla costruzione ed apprestamento dei locali necessari per le varie esposizioni, di provvedere al personale ed al ritiro e collocamento degli oggetti da esporsi.

Furono eletti i Comitati provinciali, i quali dovranno incaricarsi di eccitare gli espositori e di trasmettere a Verona i loro prodotti.

La Comissione si occupò anche del programma, riservando ogni deliberazione definitiva a quando il Ministero trasmetterà il proprio.

Si stabilì di chiedere dei sussidi alle Provincie Venete e di procurarsi che i Corpi morali, i Comuni, le Banche, le Camere di Commercio ed i privati che avevano stabiliti dei premi in danaro o in medaglie per il concorso che doveva aver luogo a Udine nel 1886. abbiano a mantenerli per il concorso di Verona che a quelli di Udine si sostituisce.

Sembra stabilito che, oltre il Concorso agrario, il quale consta di una esposizione regionale di prodotti agricoli, di una esposizione internazionale di macchine agrarie, di una esposizione regionale di animali equini, bovini, ovini, suini e da cortile e colombaia, si avrà pure una esposizione fiera regionale di vini, una esposizione internazionale di vasi vinari, una esposizione di frutti ed ortaggi, ed in fine una mostra regionale delle piccole industrie.

Le esposizioni si apriranno nei primi giorni di settembre e rimarranno aperte tutto quel mese.

Gazzettino commerciale

(Rivista settimanale).

Cotoni.

Nuova Yorck, 13 febbraio.

Cotoni good ordinarii a 10.—. N. Orleans a 9 9,16 N. York per aprile a 9,95 per maggio a 10,02

Importazione di cotoni negli Stati Uniti 27000 balle.

Liverpool, 13 febbraio.

Vendite 10000 balle. Importazione 24712 balle.

Mercato calmo.

Merce americana a consegna in qualunque porto L. M. C. per febbraio e marzo 5 34,64 venditori, marzo e aprile 5 32,64 venditori, aprile e maggio 5 32,64 compratori.

Olii.

Napoli, 13 febbraio.

Gallipoli in contanti a l. 69.96, per 10 marzo a 69.89, per 10 maggio a 69.67, per 10 agosto a 70.10, per consegne future a 70.54 al quintale.

Gioia in contanti a l. 68.32, per 10 marzo a 68 32, per 10 maggio a 68.19, per 10 agosto a 68 45, per consegne future a 68,07 al quintale.

Vienna, 14 febbraio.

Ravvizzone raffinato pronto da 37.— a 37.50, per aprile da 37 50 a 38.—, per aprile e maggio da —.— a —.—.

Parigi, 13 febbraio.

Ravizzone: per mese corr. a 74 50, per 10 marzo a 74.25, sostenuto, quattro mesi da maggio a 69.25, quattro ultimi mesi a 60.75.

Londra, 13 febbraio.

Ravvizzone a sc. 29 1|2

Fiabe Atcinoffiste.

Massaua ceduta alla Russia .. dall'Abissinia.

Si telegrafa da Mosca al *Journal de Genève* :

« La stampa austro polacca fa correr la voce che la missione russa, sotto il comando del cosacco Atcinoff, sarebbe latrice di un trattato approvato già in principio dal Negus e omai firmato anche dallo Czar, in virtù del quale il Negus cede alla Russia una lunga striscia del litorale del Mar Rosso con l'isola di Massaua occupata attualmente dagli Italiani. L'esercito abissino sarebbe ricostituito e istruito da ufficiali russi e cosacchi, allo scopo di scacciare gli Italiani da Massaua. Inoltre, lo Czar avrebbe accettato il protettorato della Chiesa scismatica di Abissinia contro la propaganda cattolica. »

Una ispezione scolastica.

Volpe già provveditore agli studi a Vicenza, è incaricato di ispezionare le scuole normali del Veneto, e di verificare in qual modo gli ispettori scolastici attendono alla esecuzione dei nuovi programmi per le scuole elementari.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Nuovi disordini a Budapest.

Budapest, 16. Un gruppo di 400 persone comparì davanti il club del partito indipendente. Resistette alla polizia che usò dei bastoni. Furono dispersi verso le ore 8 pom. Le truppe mantennero l'ordine.

Si fecero 48 arresti. La folla gridò ripetutamente: viva il re! per dimostrare che l'ostilità era diretta solo contro il governo.

La crisi francese.

Parigi, 16. Regna ancora incertezza e confusione circa allo scioglimento della crisi. L'opinione prevalente però nei circoli politici si è che verrà incaricato Rouvier della formazione del nuovo ministero.

Le agitazioni parlamentari in Bulgaria.

Bucarest, 16. La Camera confermò il voto di ieri con cui respinse la proposta di mettere in istato di accusa l'ex ministero Bratiano. Credesi però che la opposizione ripresenterà la proposta.

Esplosione di dinamite.

Chartres, 15 Una violenta esplosione attribuita a dinamite avvenne nella cassetta postale dell'ufficio centrale di posta. Tre uomini rimasero feriti gravemente. Fu aperta una inchiesta giudiziaria.

Il manifesto di Boulanger.

Parigi, 15. Immediatamente dopo la seduta della Camera Boulanger ed i suoi amici si riunirono e pubblicarono il manifesto seguente:

« In presenza di un moto irresistibile della pubblica opinione, un ministero disperato, condannato dal suffragio universale, schiaffeggiato dagli elettori della Senna, cercava di tendere un tranello al paese.

« La revisione proposta dal Gabinetto era una commedia.

« Se la Camera avesse accettato il suo progetto, il Senato lo avrebbe respinto.

« Il ministero lo sapeva e mirava al solo scopo di conservare il potere e di tradire un'altra volta le speranze della nazione.

« Non volemmo permettere al Gabinetto di Floquet di ingannare così i suffragi universali.

« Non volemmo permettere alla Camera di crearsi un merito agli occhi delle popolazioni mediante un voto sterile.

« Votando quella revisione si sarebbe approvata la confusione parlamentare, si sarebbe uccisa la revisione nazionale.

« Rovesciammo il ministero che preparava leggi restrittive della libertà.

« La caduta nefasta del ministero sarà un sollievo per la coscienza pubblica.

« È un passo verso lo scioglimento e la costituente.

« Il periodo elettorale fu aperto.

« La parola spetta al paese che saprà far trionfare la sua volontà sovrana.

« Pel Comitato repubblicano nazionale
« *Il presidente* gen. Boulanger. »

L. Monticco, *gerente responsabile.*

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita ***Essenza d'aceto*** *ed* ***Aceto di puro Vino.***

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.°

di MALAGA

primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA ***Malaga — Madera — Xeres e Porto Alicante*** *ecc.*

La Ditta Fratelli Tellini avendo determinato di ritirarsi dal commercio avverte che ha dato principio alla vendita, tanto al minuto che all'ingrosso, di tutte le merci tutt'ora esistenti nel proprio negozio, compreso l'Assortimento Arredi da Chiesa, accordando agli acquirenti un FORTE RIBASSO SUL PREZZO DI COSTO.

VENDITA

Carbone Coke

PRESSO LA DITTA

AMADIO BULFON

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

UDINE

al prezzo di Lire 5 al quintale

PER VAGONI COMPLETI

prezzo da convenirsi.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA

di

Assicurazioni sulla vita e contro l'incendio

SOCIETA ANONIMA PER AZIONI

Sede Sociale Firenze, Via Tornabuoni, 17

Ramo vita e casi fortuiti

Capitale Sociale 25 milioni di lire
Capitale versato 12 1|2 milioni di lire

Ramo incendio

Capitale Sociale versato 8 milioni di lire.

Assicurazioni vita intera, miste *e a* ***termine fisso.***

Partecipazione dell'80 0|0 agli utili annuali della Compagnia.

Le assicurazioni danno diritto ad una partecipazione agli utili realizzati dalla Compagnia in questo genere di operazioni. La FONDIARIA assegna ai suoi assicurati l' **80 0|0** *di tali utili. Alla fine d'ogni anno viene stabilito un bilancio speciale e ne è rimessa copia ad ogni assicurato — la quota di utili spettantegli è posta a sua disposizione dopo 5 anni fruttando nel frattempo il 4 0|0 in ragione composta. Dopo* **i primi cinque anni** *l'assicurato riceve perciò* ***ogni anno*** *gli utili. — Così: gli assicurati della FONDIARIA hanno già ricevuto* **in contanti effettivi:**

	Vita intera	Mista	Term. fisso
in gennaio 1887 *la quota utili dell'esercizio* 1880 81 *pari a*	**18.65**	**26.22**	**12.85**
in gennaio 1888 *la quota utili del l'esercizio* 1882 *pari a*	**23 97**	**22.88**	**17.69**

per cento del premio pagato nel gennaio 1889 *riceveranno la quota del* 1883, *nel* 1890 *quella del* 1884 *e così di seguito di anno in anno. Nessuna Compagnia in Italia ha fin qui restituito ai suoi assicurati sotto forma di partecipazione agli utili una parte così vistosa del premio da essi pagato — è ovvio quindi ritenere che l'assicurazione presso la FONDIARIA costa meno.*

Rendite *immediate e differite. —* ***Dotazioni*** *per fanciulli.*

Assicurazioni contro le disgrazie accidentali.

La nazionalità della Compagnia e la sua Sede in Firenze dànno mezzo alla FONDIARIA di non poter essere superata da altre in sollecitudine per la stipulazione dei contratti e pel pagamento dei sinistri La FONDIARIA paga le somme dovute a **presentazione dei documenti voluti;** *per cui la maggiore o minore sollecitudine nell'incasso dipende soltanto dagli aventi diritto. La FONDIARIA ha potuto così pagare somme ingenti* **quattro, sei, dieci giorni dopo la morte degli assicurati.**

Assicurazioni contro i danni dell'INCENDIO *e rischi accessori.*

Per ischiarimenti, informazioni, progetti, contratti ecc. rivolgersi all'agente generale, in UDINE, ***FABIO CLOZA*** *— Piazza San Giacomo, n. 4, Casa Giacomelli, od alle Agenzie distrettuali.*

All'Offelleria Dorta e Comp.

IN MERCATOVECCHIO

Gli squisiti **Crapfen** (uso Vienna) si trovano d'ora in poi, caldi, ogni sera alla suddetta Offelleria, e continueranno ad esser confezionati per tutto il Carnovale.

RACCOMANDASI

L'Ecrisontylon Zulin. Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la totale guarigione dei **Calli ai piedi** — L. 1 al flac.

L'Elisire di Camomilla. Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed isterici, dolori di testa, insonnie, difficili digestioni, disturbi verminosi, guariscono coll'uso dell' **Elisire di Camomilla** — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso. **Contro la stitichezza,** — Adottate da molti Medici e da varii Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della Premiata Farmacia VALCAMONICA et INTROZZI **di G. INTROZZI.**

MILANO — Corso V. E. — MILANO

Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno. In Udine presso le Ditte farmaceutiche: *Minisini Francesco — Commessatti — Fabris — Alessi — Bosero Augusto — Filipuzzi — Comelli — Biasioli Luigi — Marco Alessi — De Candido, farmacia al Redentore* — In Gemona presso il farmacista *Luigi Billiani* e presso le principali Farmacie e Drogherie.

VEDI TREFUSIA in quarta pagina.

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso **A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Delamuce — MILANO Via della Sala 16, — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 36.** **LE INSERZIONI**

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE
del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimulante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 15. Rendita Ital. 1 genn. 96 25 a 96.40 Id. 1 luglio 94.08 a 94.23. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 340. — a — Id. Banca di Credito Veneto da 275. a — Id. Società Veneta di Costruz. 161 a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 251 a — Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.25; a 22 75

CAMBI: Germania sconto 3 a vista da — a — a tre mesi da 123 00 a 123.35 Francia sconto 3, a vista da 100.30 a 100 50, Londra sconto 3, a vista da 25.16 a 25.23 a tre mesi da 25.20 a 25.28 Svizzera sconto 4 a vista da 100 15 a 100.35 a tre mesi da — a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 208 7/8 a 209.3/8 Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209. a 209 1/2

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 15 Rend. Ital. da 96.37 a —.37. Cambi Londra da 25.25 a .22 Camb. Francia da 100.40. 35.— Cambi Berlino da 123.40 a 123.00

FIRENZE, 15, Rend. Italiana 96 32 1/2 Cambi Londra 25 32 Cambi Francia 100.40 Az. F. Mer. 778.50 Az. Mobiliare 802.00.

GENOVA, 15 M. buona Rendita Italiana 97. 30 Az. Banca Naz. 2070 Az. Mobiliare 88— Az. Fer. Mer 772.— Az. Fer. Med. 615.00.

ROMA, 15. Rendita Italiana 96.30 Az. Banca Generale 647.

PARTICOLARI

Parigi, 15. Chiusa R. ital. 95.75.

Vienna, 15. Rendita Austriaca carta 83 35 Id. aust. arg 83.25 Id. aust. oro 111.40 Londra 121.05 Napoleoni 9 58 0/0

Milano, 15 Rend. Ital. 96.52 Serali 96 47 Napoleoni 20.— Marchi 124.40

BORSE ESTERE

TRIESTE, 14.

Lievi oscillazioni ed affari disanimati. Neglette le Rendite. Le azioni bancarie e quelle del Lloyd in aumento. Al rialzo di queste ultime ha contribuito la contribuito la pubblicazione degli incassi sino alla fine dicembre dell'anno scorso, superio1 a quelli d ll'anno antecedente. I cambi sostenuti e sempre richiesti a consegna con scarsi venditori.

Napol 9 58.1/2 a 9.59.1/2 Zecchini 5.61 a 5.63. Lire Sterline da 12.10 a 12.12 Lire Turche 10.87 a 10.90. Londra da 121.25 a 121.65 Francia da 47.85 a 48.00 Italia 47 65 a 47 80 . Bancanotte italiane da 47.70 a 47.80. Dette Germaniche da 59.25 a 59.40

Rendita austriaca in carta da 83.20 a 83.40. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.20 a 101.40. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 93.90 a 9..10 Credit da 310.60 a 312.00. Rendita Italiana 95.1/ da 95.1/8 Greci 5 0/0 da fr. 446.00 a 447 00.

VIENNA, 14.

Azioni Credit 311.75. Biglietti 1860 140 62, Detti 1864 180.10 Rendita austriaca in carta 83.27, Ferrate dello Stato 251.70 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.58.0/0 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 313 60 Loyd austriaco 421 Banca anglo austriaca 129.10 Lombarde 100.00 Union Banck 224.50 Landerbank 227.50, Prestito comunale viennese 144.90 Rendita austriaca in oro 111.30. Detta ungherese in oro 6 0/0 detta 4 0/0 101.40 detta in carta 94 07 Azioni tabacchi 107 80 Ferma.

LONDRA, 14 Inglese 99.1/16 Italiane 94.1/8

BERLINO, 15. Mobiliare 169 70 Austriache 106.— Lombarde — Rendite Italiane 96 00.

PARIGI, 15 Rendita fr. 3 0/0 87 72 Rendita 3 0/0 per 83.70 Rendita 4 1/2 104.07. Rend. italiana 95 85 Cambio su Londra 25.32. Consolidato inglese 99 1/16 Obbligazioni ferr. italiane 303.50 Cambio italiano 1/16 Rendita turca 16.77 Banca di Parigi 805. Ferrovie mobiliare 502.75 Prestito spagnuolo 426.05 Prestito spagnuolo est. 75 1/16 Banco sconto 536 00 Banca ottomana 537.— Credito fond. 1263. Azioni Suez 2233.

RESTITUTIONS FLUID

BERLINER.

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister - Anglo — Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il fuoco*, guarisce le distiazioni, (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca, e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i vesconis e capelletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. — È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri lifantici, delle gambe dei pulediri usato come *rivulsivo*; guarisce le angine malattie polmonari, artritidi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in UDINE presso la Drogheria di F. Minisini, Via Mercatovecchio.

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8.
ex piazzatta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — eseguisce i lavori in giornata. — Presso di lui si trovano tutte le specialità per puliture e conservazione dei DENTI.

LA CURA RICOSTITUENTE

della Salute si ottiene completamente o l'uso dell' *Olio di Fegato di Merluzzo* di **Jensen** preparato dalla più grande fabbrica d'Olio di fegato di Merluzzo del mondo.

E' superiore a qualsiasi altro preparato d'olio di fegato od emulsioni.

In Inghilterra ed in altri paesi viene preferito per la sua freschezza, purezza e facile digestione.

E' assai ricostituente ed a *buon mercato*.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI JENSEN

Piace ai fanciulli perchè dolce.

Guarisce la TISI, l'ANEMIA, la SCROFOLA, la TOSSE, i RAFFREDDORI, la DEBOLEZZA IN GENERALE, il RACHITISMO, ecc.

Prezzo: flacone piccolo L. 1,40 — flacone mezzano L. 2,75 — flacone grande L. 4.

Vendesi da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma e Napoli, stessa casa.

In UDINE presso ***Comelli, Girolami e Fabris.***

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 pom.
» 5.45 pom.	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	omnibus	» 9 55 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 8.45 pom.	misto	» 2.25 ant.
da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 ant.	diretto	» 10.55 ant.
» 10.25 ant.	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 7.20 pom.
» 5.56 pom.	diretto	» 8.22 pom.	» 6.35 pom.	diretto	» 8.10 pom.
da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.55 pom.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnibus	» 12 35 p.
» 11.— ant.	misto	» 12.37 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6 45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6 32 ant.	misto	ore 7.7. ant.
» 11.7 ant.	misto	» 11.42 ant.	„ 9.— ant.	misto	„ 9.35 ant.
» 3 46 pom.	misto	» 4.21 pom.	„ 12.25 pom.	misto	„ 1.— pom.
» 8.23 pom.	misto	» 8 58 pom.	„ 4 47 pom.	omnibus	„ 5.16 pom.
da Udine		a Portogruaro	da Portogr.		a Udine
ore 7 25 ant.	misto	ore 9 52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.23 ant.
„ 1.20 pom.	misto	„ 3.42 pom.	„ 1.12 pom.	misto	„ 3 34 pom.
„ 5.25 pom.	omnibus	„ 7.16 pom.	„ 5.— pom.	misto	„ 7 31 pom.

Navigazione Generale Italiana

Società riunite
FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA
Piazza Aquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze nel Mese di GENNAJO e FEBBRAJO 1889 per

RIO AJNEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-IRES

Vapore postale ***Umberto 1.*** *partirà il* 15 *Gennaio* 1889
» » ***Roma*** » 22 » »
» » ***Regina Margherita*** » 1 *Febbraio* »
» » ***Orione*** » 15 » »

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale ***Roma*** *partirà il* 22 *Gennaio* 1889
» » ***Vincenzo Florio*** » 8 *Febbraio* »
» » ***Po*** » 22 » »

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi

Vapore Postale ***Vincenzo Florio*** *partirà l'* 8 *Febbraio* 1889

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num 94.**

ANTICOLERICO
FERRO - CHINA - BISLERI

DI
Milano — FELICE BISLERI — Milano
Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all' acqua di Seltz, Soda, Caffè. fino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

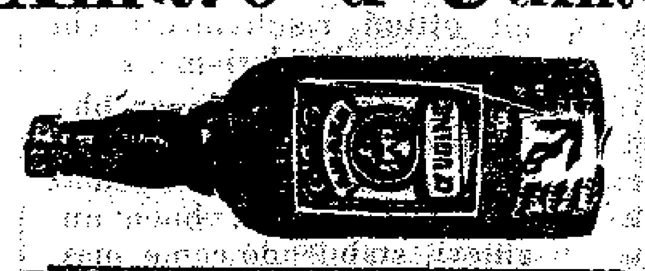
Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve, tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

Amaro d' Udine



AMARO D'UDINE
(PREMIATO CON PIU MEDAGLIE).

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Baretteri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d' Udine

MIRACOLO DI BUON MERCATO

Inviando lire **2** *anche in francobolli viene spedito franco di porto uno a scelta dei seguenti timbri tascabili:* **CIONDOLO** *ferro cavallo,* **BISMARK** *penna e lapis,* **AUTOMATICO** *con sigillo,* **OROLOGIO,** *con relativa iscrizione.*

Catalogo Gratis. Sconto ai rivenditori.

O. Giraud, *via Monforte, N. 18 Milano.*

Volete guarire?

Fate uso dello SCIROPPO PAGLIANO rigeneratore del sangue e perverrete a completa e radicale guarigione di qualunque malattia recente o inveterata. In otto giorni l'involucro del vostro corpo sarà liberato sino all'ultimo germe, dagli umori corrotti e micidiali che pongono in pericolo la vostra vita.

Ogni boccetta di liquido come ogni scatola di polvere costa L. **1,40.**

Dirigersi al Prof. A. fu G. Pagliano, *Stabile Teatro Pagliano, in Firenze.*

L' Ufficio Periodici - HOEPLI

MILANO
PUBBLICA
E MANDA
GRATIS
SAGGI DEI SEGUENTI:

Per un numero di saggio gratis, o abbonamenti dirigersi all' UFFICIO Periodici HOEPLI Milano — Corso Vittorio Emanuele. — MILANO.

Per un numero di saggio, od abbonamenti si può pure rivolgersi agli UFFICI di AMMINISTRAZIONE e di REDAZIONE di codesto Giornale.

LA STAGIONE che esce a MILANO il 1.o ed il 16 di ogni mese.

LA SAISON che esce a PARIGI contemporaneamente alla **Stagione.**

I due più splendidi e più economici GIORNALI DI MODE per Signore, Sarte e Modiste.

Edizione piccola L. **8** — Grande L. **16** all' anno franco nel Regno.

L'ITALIA GIOVANE Periodico mensile illustrato pei giovanetti e giovanette dagli 8 a 16 anni.

Abbonamento annuo L. **15** (franco nel Regno).

L'ART ET L'INDUSTRIE Periodico mensile con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. **22** (Franco nel Regno).

IL SARTO ELEGANTE Rivista mensile con Grandi *tableaux* colorati per sarti.

Abbonamento annuo L. **18** (franco nel Regno).

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli*.